

L'UNIONE 16-07

# A settembre manifestazione a Roma al processo contro il militante di "A Manca" Mobilitazione in tutta l'Isola per Bruno Bellomonte

Una raccolta di fondi per portare il maggior numero di persone alla prima udienza, il 16 settembre prossimo a Roma, e una manifestazione davanti all'ingresso del Tribunale capitolino.

Sono le due iniziative presentate ieri dal "Comitato per la libertà di Bruno Bellomonte", il ferroviere sassarese militante di "A Manca pro s'indipendenza" arrestato prima del G8 previsto a La Maddalena poi trasferito all'Aquila, con l'accusa di associazione sovversiva e banda armata. «Un anno di carcere preventivo», attacca Antonello Tiddia, esponente del comitato, «per giunta in un posto difficilmente raggiungibile dalla famiglia». Alla mobilitazione hanno aderito anche Sinistra Critica, il Collet-

tivo anticapitalista sardo, A Manca e Rifondazione comunista. «Ci sarà una raccolta di fondi», prosegue Tiddia, «serviranno a pagare la trasferta in occasione della prima udienza a chi non può permetterselo. Vogliamo che a Roma arrivi la solidarietà dei sardi nei confronti di un prigioniero politico contro il quale non esistono prove tangibili». Il portavoce del comitato rivela anche che «a luglio dello scorso anno, un mese dopo l'arresto, Bruno è stato trasferito a Siano, poco distante da Catanzaro, in totale spregio delle norme sulla territorialità della pena».

Una detenzione che pro-

voca enormi disagi, sia per i legali che per i familiari. Caterina Tani riferisce che ogni volta che va a visitare il marito deve sborsare 400 euro. «Servono almeno due giorni di viaggio», rivela la donna, «ma l'amministrazione

## Sit-in davanti al tribunale capitolino

penitenziaria ci ha sempre negato il trasferimento in un carcere sardo, senza darci spiegazioni. Accusano Bruno di voler rimettere in piedi le Brigate Rosse e, secondo gli inquirenti, aveva in mente di organizzare un attentato durante il G8 di La Maddalena. Ma non mi risulta che siano stati trovati depositi di armi e tanto meno che gli investigatori abbiano individuato

eventuali complici di queste imprese. Eppure, mio marito è in carcere da oltre un anno, dimenticato dallo Stato». Alla detenzione, peraltro, si aggiunge la beffa della perdita del lavoro. «Le Ferrovie dello Stato lo hanno licenziato», precisa la donna, «perché non si è presentato al lavoro. Un provvedimento assurdo, presenteremo ricorso al Tribunale del lavoro».

Claudia Zuncheddu, consigliere regionale dei Rossomori, ha presentato una mozione per rimarcare l'importanza della territorialità della pena. «Mentre Bellomonte è costretto ad una detenzione oltremare, c'è il rischio che in Sardegna ci mandino 400 detenuti accusati di mafia».

FRANCESCO PINNA

anche nel tuo iPhone



per saperne di più: [www.union](http://www.union)